

CIRIANI. Come no? Avete alzato la mano.

PRESIDENTE. Hanno appunto alzato la mano parecchi dei suoi colleghi, onorevole Tovini. Non è possibile ritornare su quello che già si è deliberato.

TOVINI. Quando si comprende che la votazione ha avuto luogo in seguito a errore, qualunque cosa è permessa.

Voci. No! No!

PRESIDENTE. Onorevole Tovini, Ella ha facoltà di appellarsi alla Camera!

TOVINI. Scusi, onorevole Presidente, quante volte non è mai accaduto che il Presidente dichiarò approvata una determinata disposizione nell'istante stesso in cui un collega domanda la contro prova?

Allora la votazione è annullata, perchè è stata chiesta la contro prova. In questo caso io domando quando mai ho rinunciato alla votazione per divisione. Non lo avrei mai pensato. E poichè credo di interpretare il concetto della maggioranza o della unanimità dei miei colleghi, nel ritenere che abbiamo votato indotti in errore, confido che la Camera non si opporrà a che si rifaccia la votazione. (*Interruzioni*). Che, se la contro prova, onorevoli colleghi, voi immaginate che possa sanzionare la deliberazione di prima, non dovete avere nessun timore a ripeterla.

PRESIDENTE. Io le debbo una spiegazione.

Ragionevolmente io ho ritenuto che la sua richiesta di votazione per divisione, riguardasse il secondo comma dell'articolo stesso, quello appunto che si stava per mettere in votazione ora. Se l'onorevole Tovini insiste nella sua osservazione, io lo pregherò di permettermi di appellarmi alla Camera, perchè naturalmente non posso ammettere di mia iniziativa che una votazione, avvenuta nelle condizioni più chiare e precise, possa essere revocata in dubbio.

DE GASPERI. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. Io desidero rilevare l'importanza che la cosa ha per noi e le ragioni per le quali noi dobbiamo insistere, perchè si rifaccia la votazione.

La cosa ha un'importanza notevole. Quando noi stabiliamo con una legge per risarcimento di danni che si tratta di ricostruire la sede di un municipio o una chiesa, noi in quel momento riconosciamo la funzione pubblica che aveva prima della guerra o la sede municipale o la chiesa e non pen-

siamo affatto a riformare la legge comunale nè pensiamo a riformare la legge sull'esercizio del culto. Noi non vogliamo che in nessuna forma, neanche in forma incidentale, venga manomesso il principio, che potremo discutere in altra sede, ma non va discusso in questa maniera, nè va accentuato in questa forma.

Quindi è chiaro che debbono essere ricostruite solo quelle chiese che prima erano officiate, che servivano appunto al culto, e quindi lo Stato mi pare sia salvaguardato contro eccessive pretese per la ricostruzione di chiese che rappresentino un lusso, e mi pare che sia garantita anche l'Amministrazione da assalti eccessivi alle casse dello Stato. Quindi dobbiamo limitarci ad approvare un articolo che sia chiaro, il quale dica precisamente che si tratta di risarcimento di danni a chiese che erano prima regolarmente officiate.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole De Gasperi, ella è rientrato nel merito, nel contenuto della disposizione sulla quale si è votato. Ella doveva dire solo se io mi debbo appellare alla Camera sul valore della votazione già avvenuta.

Sulla mozione d'ordine proposta ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Faccio osservare che se creiamo un precedente di questo genere potremo essere in parecchi a sperare di poterne profittare; ma... che si sa dove si comincia e non dove si finisce.

Se un certo numero di deputati si alza a dire che ha votato per sbaglio, il presidente per questo non solo non ha alcun dovere di appellarsi alla Camera, perchè non è ammissibile che si torni su ciò che si è votato. Delle votazioni della Camera il presidente è testimone e giudice, e va creduto.

Egli è il padrino di questa contesa che si viene a far qui in questo momento. La quale è pericolosissima, onorevoli colleghi, perchè se si può così facilmente infirmare una votazione, badate bene, guardiamo dove si va. Così domani poniamo in una votazione a scrutinio segreto si constata una differenza di cinque voti, e potrebbero presentarsi sei deputati e dire: abbiamo sbagliato perchè eravamo distratti.

Se i colleghi di quella parte credono, presentino un articolo aggiuntivo, o ripropongano in un altro modo qualunque quello che non sono riusciti ad ottenere.

Sono le nove e dieci, onorevoli colleghi, rimandiamo a domani...

Voci al centro. No, no.